

Offida, è bufera sul sindaco-pugile

Ha colpito al volto una donna durante la processione del 'Bove finto'



Il clou del Carnevale

Quello del Bove finto è il momento clou del carnevale di Offida: il venerdì grasso un rudimentale bove viene portato a spalle per le vie del centro, fino alla sua simbolica uccisione

Roberto Fiaccarini
OFFIDA (Ascoli Piceno)

DUE, TRE O QUATTRO. Il dubbio è ormai solo nel numero delle persone che Valerio Lucciarini, sindaco di Offida, ha aggredito nel suo pomeriggio di follia, venerdì scorso, mentre in paese impazzava 'Il Bove finto', un pezzo storico del carnevale. Ma c'è di più: perché ad accusare Lucciarini (che è vice segretario regionale del Pd) c'è anche – anzi, soprattutto – una donna. Testimoni raccontano, senza lasciare alcuno spazio al dubbio, che sia stata colpita dal sindaco con un pugno al volto. La giovane, come gli altri, è finita al Pronto soccorso, dove ha avuto una prognosi di dieci giorni. Non ci sono denunce, al momento, e l'unica che potrebbe arrivare è proprio quella della vittima femminile di questa brutta storia.

MA NÉ Lucciarini né chi gli è vicino ha smentito le circostanze emerse dopo 'Il bove finto', una sorta di corrida carnascialesca in cui succede un po' di tutto, come vuole la tradizione. E si sa che in tanti bevono fino a ubriacarsi. Insomma, si va consapevolmente un po' oltre e ogni tanto capita qualche fatto di cronaca. Ma mai era successo che al centro della cronaca ci finisse proprio il sindaco, il quale come da tradizione alla vigilia del Carnevale cede le chiavi del paese a una delle congre-

ghe. Una sorta di passaggio di potere simbolico, che stavolta Lucciarini deve aver interpretato alla lettera, perdendo il controllo e andando oltre ogni limite consentito. Lo ha ammesso lui stesso, almeno in parte: «Nella foga della manifestazione si creano anche situazioni poco piacevoli – ha detto – mi dispiace che sia successo anche a me. Non è giustificabile».

MA LE SUE parole non sono bastate. Il Movimento 5 Stelle ne chiede le dimissioni, l'altra parte della minoranza è più cauta e aspetta di conoscere meglio i dettagli della vicenda. I vertici del Pd tacciono: il segretario regionale, Francesco Comi, evita accuratamente di rispondere, il deputato Luciano Agostini – offidano anche lui e padre politico di Lucciarini – resta ugualmente in silenzio. Chi parla fa peggio di chi tace, come Sara Morechini, sindaco di Appignano del Tronto, eletta con una lista civica di sinistra: «Valerio stavolta ha sbagliato e lo ha ammesso – scrive su Facebook –. E anche io credo fermamente che abbia sbagliato a non rimanere lucido in un giorno che è un po' folle, dove uno spintone, diventa un pugno passando di bocca in bocca, oppure il contrario. Ogni gesto va contestualizzato, e io sono garantista per natura, serve la verità come sempre, e io non l'ho vista perché non ero lì».

INSOMMA, il pugno di un uomo (peraltro sindaco) a una donna ora va contestualizzato. Parole che accendono la battaglia politica al femminile. «Non è proprio contro tali forme di contestualizzazione – scrive Donatella Ferretti, vicesindaco di Ascoli – che abbiamo combattuto quando si cercava e si cerca tuttora di giustificare lo schiaffo per un atteggiamento irriverente e lo stupro per una scollatura provocante?». Lucciarini intanto tace o quasi: «Sono distrutto», dice al telefono. E non risponde quando gli si chiede se sta riflettendo sull'unico modo per chiudere in modo dignitoso questa storia: dimettersi.

